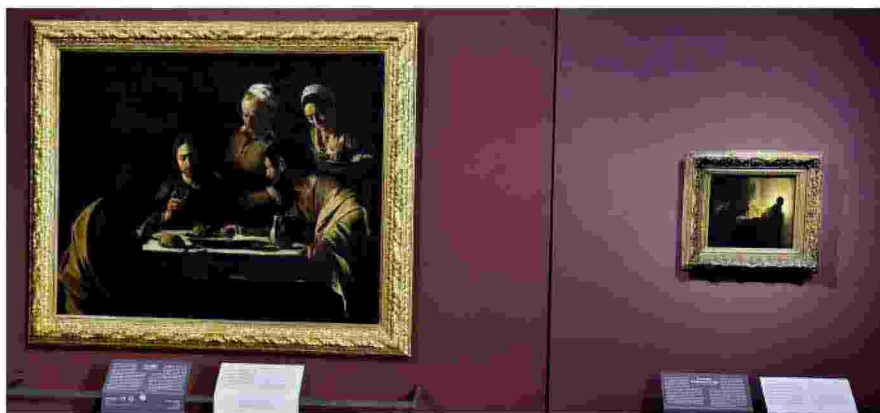


Caravaggio-Rembrandt dialogo tra luci e ombre

ANDREA D'AGOSTINO

Quel Cristo che si staglia in controluce, davanti allo sbalordito discepolo Cleopa, è un pezzo di puro virtuosismo. Ma se si osserva nei dettagli la piccola *Cena con i discepoli di Emmaus* esposta a Brera, altri particolari catturano l'occhio: il chiaroscuro deriva da una candela sul tavolo che non vediamo perché schermata dalla figura di Cristo, a cui fa da contrappunto, sullo sfondo a sinistra, una domestica al lavoro in cucina, anche lei in controluce. Persino il visitatore più disattento sa di trovarsi davanti a un capolavoro: l'autore è Rembrandt van Rijn (1606-1669), che lo realizzò intorno ai 22 anni nella sua Leida, in un contesto peraltro protestante dove era proibito raffigurare Gesù (con ogni probabilità il committente fu un collezionista cattolico).

Da oggi fino a domenica 24 febbraio, Rembrandt dialogherà con un altro "maestro della luce" quale Michelangelo Merisi detto Caravaggio con la sua *Cena in Emmaus*. Un confronto suggestivo tra due versioni dello stesso soggetto dal Vangelo di Luca, esposte vicine nella sala 28 in un nuovo "dialogo" a sorpresa, l'ottavo della fortunata serie ideata dal direttore James Bradburne. Proprio ieri ha fatto ritorno in pinacoteca il capolavoro del Merisi, che nei mesi scorsi era stato esposto al museo Jacquemart-André di



Le due Cene in Emmaus di Caravaggio (a sin) e Rembrandt (dx) / Dullio Piaggini

Parigi per la mostra *Caravaggio a Roma. Amici e nemici*, terminata la settimana scorsa. In cambio, dallo scorso settembre il museo parigino ha prestato a Brera il capolavoro giovanile di Rembrandt che rimarrà ancora a Milano tre settimane, a confronto con il capolavoro di Caravaggio. Se quest'ultimo è ben noto al pubblico milanese - proprio quest'anno ricorrono gli 80 anni dell'acquisto da parte degli Amici di Brera; il dipinto era di proprietà dal 1624 della famiglia Patrizi a Roma, che lo stava per vendere - la versione del pittore olandese è sicuramente meno nota. Si tratta comunque di «un confronto mai visto e inedito, un'occasione unica - ha spiegato la curatrice Letizia Lodi - perché nelle tante al-

tre mostre realizzate sui due artisti, questi due capolavori non erano mai stati esposti insieme». Mostre/dialogo come questa sono anche «un'occasione di studio per crescere le nostre conoscenze sulle opere - ha aggiunto il restauratore Andrea Carini -. Tanto che in una recente indagine riflettografica a raggi infrarossi abbiamo scoperto con grande sorpresa che sul lato sinistro della composizione di Caravaggio c'era un paesaggio che l'artista ha poi deciso di coprire».

Una curiosità: Rembrandt tornò a dipingere la *Cena in Emmaus* più volte negli anni seguenti, ma tutte le versioni successive non possiedono il fascino "caravaggesco" della prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

Fino al 24 febbraio, la sala 28 di Brera presenta un nuovo confronto tra opere d'arte, in questo caso tra due versioni della «Cena in Emmaus» mai esposte vicine finora. Il grande pittore olandese fu influenzato dal suo "maestro" italiano

In un libro i dipinti più celebri dell'episodio

Un approfondimento sul tema della Cena in Emmaus lo offre un libro tradotto in italiano l'anno scorso da Vita e Pensiero: *Rembrandt a Emmaus* del critico francese Max Milner (1923-2008). Venerdì 15 alle 11, nella sala della Passione di Brera, si terrà un incontro su questo volume che analizza le varie Cene dipinte dai più grandi artisti del passato: Tiziano, Veronese, Rubens, oltre a Caravaggio e Rembrandt. Introduce James Bradburne, intervengono Carlo Ossola, don Giacomo Rossi, Maria Cristina Terzaghi e Giuliano Zanchi. (A. D'A.)

